

il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84 - Tel. 305702

CASA DEI TIRRENI - Via Andrea Saverio, 6 - Tel. 43214

Anno X N. 7
15 Aprile 1972
QUINDICINALE
Sp. in abbon postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 70
Arretrato L. 100

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 - Sostenitore L. 5000
Per rimanere usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Verso le elezioni del 7 maggio IL VOTO AL PARTITO LIBERALE ITALIANO ASSICURA UN PROGRESSO NELL'ORDINE E SENZA AVVENTURE SINISTRORE

Applaudito comizio dell'Avv. D'Ursi e dell'Avv. Amendola

Nella vasta sala del Cinema Metelliano, affollatissima da un pubblico numeroso e qualificato, il Partito Liberale Italiano ha dato il via alla campagna elettorale per le prossime elezioni del 7 maggio.

Dopo una breve presentazione del Fiduciario della Sez. Caveese Dott. Adolfo Accarino che ha portato il saluto del Partito agli elettori di Cava ed ha presentato il candidato alla Camera Avv. Filippo D'Ursi n. 13 della lista liberale e il Candidato al Senato Avv. Roberto Amendola per il nostro Collegio. Ha poi parlato l'Avv. Amendola facendo una felice ed efficace esposizione della attuale situazione italiana e della posizione assunta dal Partito Liberale nell'attuale competizione elettorale.

Erano presenti anche i candidati nella stessa lista liberale l'ing. Nicola De Piano e il Prof. Gerardo De Marco i quali hanno rivolto un breve saluto agli elettori di Cava.

Ha poi pronunciato l'atteso discorso l'avv. Filippo D'Ursi il quale, dopo un saluto a tutti i candidati che partecipano alla competizione elettorale in qualsiasi raggruppamento, dopo aver chiarito agli elettori i motivi dell'odierna sua scelta e il perché egli si è allontanato dal partito democristiano nel quale ha pure per molti anni militato disciplinatamente e senza mai nulla chiedere e mai nulla ottenere, ha detto:

«Ed ora eccomi qui, aderente nella lista del Partito Liberale Ital. cui si confano le mie idee specie dopo gli ultimi paurosi eventi che hanno travolta la vita del nostro Paese.

E' inutile, quindi, gridare allo scandalo una volta che la mia scelta è caduta su una partito dalle gloriose tradizioni e che fa parte di quel centro che con la D. C. ricostruirà l'Italia. A me poco interessano le chiese e i pettegolezzi dei politicanti da strapazzo che della politica hanno fatto il solo scopo della loro esistenza perché io ho la coscienza di essere stato



un democristiano purtroppo sempre insoddisfatto del divario fra le idee, i programmi ideali del partito dei cattolici e l'attuazione che gli uomini ne facevano. Ho notato vivo il contrasto fra i principi etici, sociali, religiosi affermati dal Partito e contraddetti quotidianamente da elementi come un Do-

nat Cattin l'ineffabile ministro del lavoro che accetta di entrare nel Governo e nel momento in cui deve prestare il giuramento preferisce far sapere che egli, in quel momento, sta radendosi la barba offendendo con tale suo atteggiamento non solo il Capo dello Stato, ma tutto il popolo italiano.

COERENZA con la pratica di vita

Sono, allora, io un uomo fuori dalla realtà? Un idealista incorreggibile? Forse... ma sono e mi sento un uomo onesto che vive del suo lavoro e del suo ideale. Io posso anche sbagliare nelle mie scelte politiche e certamente ieri od oggi ho commesso un errore ma sfido chiunque a dimostrare la mia incoerenza con la pratica della mia vita e i principi morali e religiosi cui si è sempre ispirata.

Oggi credo di aver trovato dei compagni di viaggio onesti e seri e affronto questo impegno elettorale con tranquillità di coscienza come cittadino e come cattolico.

Come cittadino: ho un modo di vedere la realtà più

realistico del momento. L'attimo che viviamo è estremamente difficile per le sorti del nostro Paese. L'Italia esce dalla decennale esperienza del centro-sinistra, ah, quanto imprudentemente definito irreversibile... prostrata nelle sue forze migliori, gettata in un caos che non ha riscontro nella sua storia millenaria.

E' stato, quello del centro-sinistra, per l'annunciarlo, riconoscimento dei suoi più illustri sostenitori, un autentico fallimento, la più paurosa bancarotta della storia d'Italia.

Sono ormai anni che lo Stato e i suoi Organi più qualificati e più qualificati.

ti vengono presi di assalto in una ventata di sovvertismo che ha nei Valpreda, nei Feltrinelli e nei Rauti i campioni più significativi. Oh quanta tristezza vi è in me, cari amici, parlare

La Scuola, la Giustizia, l'Ordine pubblico e le Riforme

Io da qui, da questo palco invio, certo di interpretare i sentimenti di tanti di voi, di tanti italiani che non mi ascoltano, un commosso pensiero a tutti i Docenti delle Scuole d'Italia di ogni ordine e grado. A loro, autentici eroi in questa malata società, vado il saluto di tutti gli uomini onesti d'Italia: ad essi, ripagati con stipendi di fame che nessuno ha trovato il modo e il mezzo di adeguare alle esigenze della vita presente, così come è stato fatto, a volte forse eccessivamente, per altre categorie di lavoratori, vada la nostra affettuosa solidarietà principalmente sul piano morale nel momento in cui la loro figura, la loro sacerdotale funzione vengono bisatrate e vilipesi da autenti

ci malaffari che sotto le false spoglie di studenti non hanno esitato perfino a scendere a vie di fatto.

Oh come era bella la scuola italiana un tempo e fino a quando non si è pensato di riformarla! Per noi, per tutti gli studenti anche per quelli che non volevano studiare o studiavano poco quel che nule erano dei templi e quegli insegnanti erano dei sacerdoti degni del massimo rispetto se non di venerazione. Oggi, grazie alla cosiddetta riforma che ha riformato solo in peius per usare un termine giuridico assistiamo che quei sacerdoti vengono insultati nei modi più villani ed inqualificabili e se dignitosamente e giustamente reagiscono vengono addirittura espulsi, signori miei ho detto espulsi, dalla scuola e il loro posto viene assunto dagli studenti più bravi. E il tutto si protrae per giorni e la idilliaca scena viene conservata integra agli occhi imbambolati dell'ispettore ministeriale inciano sul posto

della storia recente del nostro paese. E da dove cominciare? Come l'uomo si accinge alla vita nelle aule scolastiche io comincerò - non vi spaventate, sarò molto breve - dalla Scuola.

Coraggio maestri, professori, docenti d'Italia se sapete spendere bene il vostro voto questa lurida storia finirà. Le vostre aule ritorneranno ad essere templi e la vostra dignità sacerdotale sarà ripristinata: il partito liberale cui ho aderito, se come si spera andrà al Governo, sarà il promotore e il sostenitore della restituzione a voi e alla scuola della dignità di cui voi e lei avete diritto!

E con la ricostituzione della dignità della Scuola deve subito e senza tentennamenti essere risolta la crisi in cui si dibatte l'Amministrazione della Giustizia. Un parlamento che ha trovato tempo e danaro per regalare - solo il Partito Liberale tenacemente si oppone - le regioni che a tutt'oggi si sono dimostrate autentici carrozoni per le spendite di miliardi di lire che potevano essere destina-

te ad altre e più urgenti riforme, che ha tentato di riformare così malamente altre istituzioni non ha speso una parola, un atto per portare l'attività giudiziaria alle esigenze della vita moderna. Onde assistiamo che un cittadino per ottenere giustizia deve attendere lunghi anni e deve spendere tanto danaro, a tal proposito mi richiamo alle recenti esposizioni del Procuratore Generale della Corte di Cassazione e a quelle dei Procuratori Generali delle Corti di Appello d'Italia, che sono state univoche nel denunciare la grave crisi della Giustizia.

Riorganizzare, quindi, tutti i servizi giudiziari e mettere ordine, in applicazione dell'art. 98 della Costituzione che vieta ai Magistrati la appartenenza ai partiti politici, nella attività di pochi.

(continua a pag. 4)

te ad altre e più urgenti riforme, che ha tentato di riformare così malamente altre istituzioni non ha speso una parola, un atto per portare l'attività giudiziaria alle esigenze della vita moderna. Onde assistiamo che un cittadino per ottenere giustizia deve attendere lunghi anni e deve spendere tanto danaro, a tal proposito mi richiamo alle recenti esposizioni del Procuratore Generale della Corte di Cassazione e a quelle dei Procuratori Generali delle Corti di Appello d'Italia, che sono state univoche nel denunciare la grave crisi della Giustizia.

Riorganizzare, quindi, tutti i servizi giudiziari e mettere ordine, in applicazione dell'art. 98 della Costituzione che vieta ai Magistrati la appartenenza ai partiti politici, nella attività di pochi.

(continua a pag. 4)



UN DISCORSO DEL PAPA da cui si deduce che i cattolici possono votare per P. L. I.

«Pur non essendo legata ad alcun sistema o partito politico» la Chiesa richiama i principi di un retto vivere sociale ed esorta a dare il giusto posto ai valori della libertà, del bene comune, della solidarietà e in definitiva della persona umana. Lo ha detto Paolo VI ricevendo qualche giorno fa in

favore del pieno sviluppo delle persone e delle comunità. Riferendosi a tali principi il Papa ha accennato alla necessità di dare il giusto posto alla libertà, all'iniziativa personale, ai diritti delle persone, delle famiglie, dei corpi intermedi, senza mai cessare di armonizzarli con i loro doveri, con le esigenze del bene comune, dell'ordine e della solidarietà necessaria.

«In breve - ha aggiunto - si tratta di formare al senso della responsabilità a tutti i livelli; il valore di una politica si misura dal suo progetto sociale e dai servizi che essa può realizzare, ma si tratta sempre di sapere che senso dell'uomo sia in vista, che posto si dà al rispetto dei suoi diritti, della sua dignità, della sua vita, alla sua responsabilità, alle sue esigenze morali e spirituali, alla fraternità, e in definitiva, all'amore reciproco.

(da «Il Mattino») M.C.

IL DOTT. DE MATTEO parlerà a Cava SU «IL GIUDICE DI PACE»

Sensibile ai problemi che si affacciano alla vita italiana il Social Tennis Club Cava ospiterà, il 22 e. m., alle ore 20.30, S. E. il Dott. Giovanni De Matteo della Suprema Corte di Cassazione, componente del Consiglio Superiore della Magistratura e V. Presidente dell'Unione Magistrati Italiani il quale terrà una conferenza su «Il Giudice di Pace».

Il Dott. De Matteo, notissimo in Italia per la brillante sua attività di Magistrato,

quale Procuratore Generale in tanti clamorosi processi tra cui quello contro Ghiani e Fenaroli e per i suoi dibattiti televisivi, è noto particolarmente nella nostra città per le sue apparizioni estive e perché già l'anno scorso tenne anche nel Salotto del Tennis altra interessante conferenza su «La certezza del diritto e la garanzia di libertà».

Al Dott. De Matteo anticipiamo il nostro più cordiale benvenuto a Cava.

Il Dott. De Matteo, notissimo in Italia per la brillante sua attività di Magistrato,

L'Avv. FILIPPO D'URSI NEL GIUDIZIO DEI RAPPRESENTANTI DEI PARTITI POLITICI

Il Sindaco Abbro: "...ha speso in seno al consiglio la sua capacità ed intelligenza...." - l'Avv. Angrisani (capogruppo D.C.) - "...l'Avv. D'Ursi ha sempre portato in seno al consiglio opera fattiva nell'interesse della cittadinanza...." - l'Avv. Pagliara (Capogruppo P.S.U.) - "...uomini come lui caratterizzano la democrazia...." - Il Prof. Cammarano (Capogruppo P.D.I.U.M.) - "...una sincera amicizia per la sua dirittura politica ed onestà professionale...." - l'Avv. Mauro (Ind. di Sin.) - "...la sua critica è stata costruttiva...." - Avv. Mario Sorrentino (P.S.U.) - "...l'Avv. D'Ursi uomo tenace, intelligente, capace, ..." - Il Dott. De Filippis (D.C.) - "...un'intensa opera volitiva, un'azione pervicace, critica costruttiva ed intelligente operosità...." - Il Dott. Trezza (P.C.I.) - "...ha portato una nota di moralizzazione...." - Il consenso del P.R.I. espresso dalla Sig.ra Amalia Paolillo Coppola

Siamo in campagna elettorale e il nostro Direttore avv. Filippo D'Ursi è candidato al n. 13 del P.S.U.

La lotta è impegnativa e i giudizi, naturalmente, per tutti i candidati non mancano. Abbiamo ritenuto, perciò, interessante pubblicare quanto si verificò in consiglio comunale, allorché egli, per assumere la carica di V. Pretore onorario, rassegnò le dimissioni da Cons. Com. le.

In quell'occasione tutti i rappresentanti dei gruppi politici in Consiglio fecero largo riconoscimento della attività amministrativa dell'Avv. D'Ursi per cui riteniamo far conoscere a tutti i cittadini il giudizio davvero lusinghiero così come è conservato negli atti del Comune. Ecco il testo integrale della deliberazione del Consiglio Comunale, n. 35, del 23 gennaio 1967:

Il lmo Sig. Sindaco di Cava dei Tirreni Poiché nel momento in cui fui proposto per la nomina a Vice Pretore Onorario del Mandamento di Cava dei Tirreni, mi obblighi a dimettermi da Consigliere Comunale stante la incompatibilità tra le due cariche e poiché l'On. Consiglio Superiore della Magistratura ha ora chiesto tali mie dimissioni, con la presente dichiaro di rassegnare le dimissioni come in effetti le rassegnai da Consigliere Comunale di questo Comune eletto nella consultazione elettorale del 22 novembre 1964.

Colgo l'occasione per porgere a Lei ed a tutti i colleghi del Consiglio il più cordiale ed affettuoso saluto nella certezza che l'attività di tutti sarà sempre meglio spesa per il progresso ed il benessere della nostra città alla quale io mi sento legato da profondo attaccamento.

In saluto ed un ringraziamento egualmente caloroso in seno di far giungere, in questo momento, ai miei cari amici elettori che, onorandomi con la loro fiducia, mi ebbero loro rappresentante in seno al massimo Consesso Civico.

Prego vivamente la S.F. e l'On. Giunta Comunale voler cortesemente convocare con urgenza il Consiglio per l'accettazione delle mie dimissioni che - è inutile dirlo - sono irrevocabili.

Con i più cordiali saluti, mi resta.

F.to avv. Filippo D'Ursi
IL SINDACO PRESIDENTE
ad evitare ogni illazione, precisa che il Consiglio Comunale è stato convocato di urgenza su richiesta dello stesso avv. Filippo D'Ursi. Dichiaro che il Consiglio Comunale è invitato ad esaminare la comunicazione nell'intesa che è in sua facoltà di prendere o meno atto delle dimissioni rassegnate. Si

procederà a mezzo di schede segrete, con avvertenza che il ssio scritto sulla scheda si intenderà quale voto favorevole alla presa d'atto, ed il «no» come voto contrario.

Effettuate le operazioni di votazione e di spoglio, con la assistenza degli scrutatori Sigg. prof. Cammarano, avvocato Amabile ed avv. Mauro e del Segretario Comunale, si hanno i seguenti risultati:

Votanti 23; voti validi (di cui - in bianco) 23; maggioranza 12.

Voti favorevoli alla presa d'atto n. 23;

Voti contrari alla presa d'atto n. —

IL SINDACO presidente proclama il risultato e fa distruggere le schede.

Dichiaro, quindi, che IL CONSIGLIO COM.LE con votazione unanime espressa per schede segrete:

DELIBERA prendere atto, come in effetti prende atto delle dimissioni rassegnate dalla carica di Consigliere comunale dall'avvocato Filippo D'Ursi.

IL SINDACO PRESIDENTE dichiara che è la prima volta, in tanti anni di ammi-

nistrazione, che deve porre la presa d'atto delle dimissioni di un Consigliere comunale, destinato ad un altro incarico.

L'avv. D'Ursi ha speso in seno al Consiglio tutta la sua capacità e intelligenza e con rammarico vede il suo allontanamento.

L'opposizione se fatta con onestà, come ha fatto l'avv. D'Ursi è costruttiva ed utile.

Augura all'avv. D'Ursi, a nome personale e dell'Amministrazione, di portare nella carica di V. Pretore del Mandamento, già in precedenza ricoperta, la sua obiettività, serenità e competenza.

IL CONS. AVV. ANGRISANI - CAPO GRUPPO DC. al di sopra delle passioni politiche, ha accettato con senso di profondo rammarico, le dimissioni dell'avv. D'Ursi, che ha sempre portato in seno al Consiglio opera fattiva nell'interesse della cittadinanza.

Vi sono stati degli scontri dettati dalla passione politica, ma non sono stati mai superati i limiti della correttezza e della lealtà.

IL CONS. AVV. PAGLIARA - CAPO GRUPPO PSU

fa presente che si formulano sempre elogi al momento della partenza di una persona.

Personalmente, rendendosi interprete dei sentimenti del Gruppo Socialista e senza ingraziare in una falsa corografia, dichiara che gli dispiace che l'avv. D'Ursi lasci la lotta nella quale ha dato forza, energia ed impulso per fini veramente nobili, che miravano alla moralizzazione, a mettere in linea qualche cosa che non andava, nell'interesse della cittadinanza, portando all'opera

IL CONS. PROF. CAMMARANO - CAPO GRUPPO PSDIUM.

ricorda che nel 1960 s'in-

contrò con l'avv. D'Ursi in

dell'Amministrazione un contributo positivo.

Uomini come lui caratterizzano la democrazia: si augura che nell'intero paese venga a realizzarsi una opposizione veramente costruttiva.

Si è votato la presa d'atto delle dimissioni dell'avv. D'Ursi, perché è stato chiamato ad altra carica, per la quale formula auguri.

Formula, altresì, auguri di buon lavoro al subentrante consigliere Salsano.

IL CONS. PROF. CAMMARANO - CAPO GRUPPO PSDIUM.

ricorda che nel 1960 s'in-

contrò con l'avv. D'Ursi in

seno al Consiglio Comunale e contrasse con lui sincera amicizia per la sua dirittura politica ed onestà professionale.

E' superfluo dire che gli dispiacerà non incontrarlo più nei banchi del Consiglio, ma è lieto perché egli porterà nell'Amministrazione della Giustizia la sua dirittura, competenza e capacità.

Fa presente che ha detto questa sera il sì per la presa d'atto, con lo stesso entusiasmo col quale mesi or sono disse di NO per lo stesso argomento.

Formula per l'avv. D'Ursi l'augurio affettuoso e fervido, certo che tra di loro

permanerà quella stima e rispetto che li univa.

(entrano in aula i cons. Luciano, Adinolfi e sig.ra Coppola)

IL CONS. DR. TREZZA PER IL GRUPPO PCI.

si associa all'avv. Pagliara e conferma che in effetti l'avv. D'Ursi ha portato una nota di moralizzazione nel Consiglio Comunale.

Con dispiacere si associa al Sì degli altri Consiglieri sol perché egli va a coprire altra carica.

IL CONS. AVV. MAURO - (IND. DI SINISTRA)

si associa alle parole dei Consiglieri che lo hanno pre-

Fa rilevare che il Gruppo degli indipendenti è quello che più risente del ritiro dell'avv. D'Ursi.

Come dall'unanime riconoscimento del Consiglio comunale, rileva che la sua critica è stata costruttiva, tendente ad eliminare manchevolezze.

E' stato un uomo moralizzatore ed obiettivo.

E' dispiaciuto che egli si allontani dal Consiglio ma è lieto che vada a ricoprire altra carica.

LA CONS. SIG.RA COPPOLA - CAPO GRUPPO PRI.

si associa alle espressioni degli altri consiglieri ed esprime il suo rincrescimento nel ritiro dell'avv. D'Ursi.

IL CONS. AVV. SORRENTINO (PSU)

in un recente scambio di idee con l'avv. D'Ursi sono state eliminate le ombre esistenti sui loro rapporti politici.

Sarebbe stato buono che questa sera fossero stati presenti in aula tutti i Consiglieri, per dire il loro Sì quale formula di augurio per la nuova carica, nella quale l'avv. D'Ursi porterà le doti di uomo tenace, intelligente e capace.

Già porge gli auguri come Collega, nella fiducia che si incontreranno nel campo legale, per una collaborazione migliore e fattiva.

IL CONS. PROF. DE FILIPPIS (D.C.)

a titolo personale, e a prescindere dai vincoli di parzialità che lo legano all'avvocato D'Ursi, desidera esprimere il ringraziamento per la fattiva collaborazione, per la sua pervicace azione, per la critica costruttiva e per l'intelligente operosità. Si associa alle parole degli altri Consiglieri con i migliori auguri.

IL CONS. AVV. D'URSI è veramente commosso per la manifestazione dei Consiglieri.

Dai banchi del Consiglio ha cercato di svolgere la sua attività con serenità e con impegno, nell'interesse della cittadinanza.

Con la carica di Consigliere Comunale, alla quale è stato eletto per varie volte, e va ad occupare un posto cui aspirava, sul quale aleggia tuttora lo spirito di suo Padre, Vice Pretore del Mandamento per circa 30 anni. Già in passato egli ha ricoperto la carica di V. Pretore per ben dodici anni e si augura di poter ancora lavorare in questo campo nell'interesse della città.

Ringrazia tutti per la manifestazione affettuosa.

Filippo D'Ursi

Il Cronista

Lettera al Direttore

Caro direttore, una piccola soddisfazione: il Presidente Fanfani in una recente "Tribuna politica" ha dichiarato che l'irriverenza del centrosinistra è un fatto antidemocratico. Noi, su queste colonne, qualche tempo fa, scrivemmo che il concetto di irriverenza è assolutamente anacronistico. Deo gratias! è antistorico, perché nella nostra storia è immutabile e lo sanno (scrivemmo) anche i ragazzi delle scuole elementari. Ecco perché oggi si ritorna a parlare di «centrosinistra democratica», dopo il nefasto esperimento del centrosinistra. Se ci fosse la buon'anima di Benedetto Croce esulterebbe a tale constatazione, perché (permettami la dicitazione e ne chiedo scusa ai lettori) il «centrosinistra» è una chiave filosofica, altro non è che una sintesi, hegeliana, mente intesa, tra tesi e antitesi, tra due termini o idee contrapposte e la sintesi, come sanno i nostri ragazzi del Liceo, è l'avvenire della storia.

Ma, caro direttore, torniamo ad argomenti più banali, quello, per esempio, della competizione elettorale, che non è poi un argomento tanto banale.

Anzi, come ha potuto constatare personalmente, e come ti ho predetto nella precedente lettera, ti sei messo a viaggiare come un vaso di terracotta in mezzo a casi di ferro, perché purtroppo anche nel sistema democratico chi rompe è colui che è ricco, potente e dispone di mezzi leciti e illeciti, chi è povero, anche se è ricco di onestà e di idee, resta esposto dal frastuono cartaceo e vocante di chi può, ed ha mezzi copiosi; non ne parliamo poi di chi può disporre illecitamente di mezzi governativi... Si dirà: ma è stato sempre così e così sempre sarà!

Fivaddio! in tempi, come questi, in cui si vuol dare una dura e pesante spallata alla corruzione dilagante, in cui si contestano certi sistemi corrotti; in cui si accusano pubblicamente personalità politiche di ladrocinaggio, e di altre malversazioni; in momenti, in cui forze politiche si presentano all'elettorato con un tema di fondo: la moralizzazione del paese della vita pubblica, queste cose non dovrebbero avvenire, questo scandaloso sperpero di mezzi propagandistici non dovrebbero esercitare: ma che dobbiamo attendere davvero i colonnelli per dire basta a certi sistemi?

Ma, bando a queste malinconiche considerazioni, anche perché sento il bisogno di pensare a cose più allegre, alla vita che scorre inesorabilmente, alle sirinche che ogni mattina sono suonate a sorbirmi, a pizzicarci come ha scritto una mia alunna, di domenica (solo di domenica?) sembra un funerale (bella immagine, eh?), a quei bravi ragazzi che di giorno e di sera si sono impadroniti della fontana di Piazza Duomo, sul cui orlo la svesta diventa più piacevole e più facile, irrorata da spruzzi allegri di acqua ciarlina, mentre le stelle stanno a guardare e lo

scrittore che puntualmente

tuo Giorgio Lisi

Caro Giorgio, il tuo è di profondità per la mia candidatura continua: ma i cantasti lo scorso novembre destando molti vari apprezzamenti, me lo hai ripetuto nella lettera su scritta che puntualmente

Appassionato di numismatica
COMPRA
a massimo prezzo
MONETE ITALIANE
fuori corso
di qualsiasi epoca
Rivolgerli presso: Basilica dell'Olmo - Cava dei Tirreni
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

Leggete "Il Pungolo",
quindicinale cavese di attualità

spettacolo, è inutile dirlo, è davvero gradevole!

Ti dirò, infine, caro direttore, che qualche amico indiscreto mi ha chiesto, così a bruciapelo: «ma ti voterai per Filippo D'Ursi?», con gli occhi sbarrati così, come se votare per Filippo D'Ursi fosse un delitto! Poi gli ho risposto che «politicamente» non dovrei, ma che ti assicuro che nel segreto (il grande pregio della libertà) dell'urna, così, quando mi troverò solo con me stesso, con la coscienza di cittadino responsabile e onesto, chi ti assicura - dicevo - che non mi possa permettere il lusso di commettere un... peccato veniale, votando per un amico onesto e sincero che si è impegnato a lottare, pur nella modestia dei suoi mezzi, a lottare, dicevo, per la libertà di tutti e di ognuno di noi? Chi te l'assicura?

E così, caro direttore, con quel... peccato veniale che mi auguro, ti porti molta fortuna, ti saluto, come sempre cordialmente

tuo Giorgio Lisi

Caro Giorgio, il tuo è di profondità per la mia candidatura continua: ma i cantasti lo scorso novembre destando molti vari apprezzamenti, me lo hai ripetuto nella lettera su scritta che puntualmente

In quanto al tuo voto fa come credi; fatti guidare, come sempre fai nella tua vita, dalla tua coscienza e se proprio ritieni che votando me e conseguentemente per il P. L. I. commetti peccato «mortale» o «veniale» tale peccato ti esorto a non commettere perché non troverai mai alcun «democristiano» che ti assolverà.

Quindi, stai tranquillo che all'indomani del 7 maggio anche se mi dirai che non mi hai votato per non commettere il peccato, noi saremo sempre amici come lo siamo oggi!

doverosamente ho pubblicato senza togliere neppure una parola.

Quello che per te ha tutto il sapore di un dramma io ti assicuro che per me dramma non è; ho spiegato e respinto il motivo della mia candidatura e quale sia la mia ansia di portare, comunque, un po' di aiuto a quel senatore che a mio avviso può salvare l'Italia dalla grave crisi che attraversa. Stai calmo, quindi, e non drammatizzare: all'indomani del 7 maggio non sarò né il primo né l'ultimo candidato «strombato». Se come tu pensi Cava non mi voterà vuol dire che starò in buona compagnia tra i «strombati» cavesi di ogni tempo. Ma non per questo essi persero la loro personalità, la loro dirittura, la loro probità; lo stesso farò io, e non posso essere certo, avendo già dichiarato di affrontare il corpo elettorale forte di una potenza che mi onora e che è costituita, scusami l'immodestia, dalla coscienza che ho di essere un uomo onesto e come tale meritevole del suffragio dei miei concittadini nel cui interesse soltanto ho sempre lottato anche se la mia lotta è stata male interpretata.

Quanto al tuo voto fa come credi; fatti guidare, come sempre fai nella tua vita, dalla tua coscienza e se proprio ritieni che votando me e conseguentemente per il P. L. I. commetti peccato «mortale» o «veniale» tale peccato ti esorto a non commettere perché non troverai mai alcun «democristiano» che ti assolverà.

Quindi, stai tranquillo che all'indomani del 7 maggio anche se mi dirai che non mi hai votato per non commettere il peccato, noi saremo sempre amici come lo siamo oggi!

Ti saluto molto cordialmente.

NOTERELLA CAVESE

Seconda puntata

UNA FAMIGLIA DI GIURISTI de CURTIS - de CURTE - della CORTE

Fra i 47 Viceré, che in due secoli si succedono a Napoli, don Pietro Alvarez de Toledo vi governò più a lungo: 1532-53, e più larga fu l'orma che lasciò di sé. La quale non fu negativa, e spesso nefasta, come quella di quasi tutti gli altri, ma si distinse per utili iniziative, specialmente di edilizia, come testimonia la via cara ai napoletani, che, fino a pochi anni fa, a lui era intitolata. Soprattutto degna di ricordo è la bonifica del Reame: dai mali che furono conseguenza della incerta sorte, prima che con Carlo Quinto divenisse provincia spagnola. Purtroppo per raggiungere il nobile scopo volle introdurre in Napoli l'inquisizione di Spagna che fu fatale, giacché il popolo napoletano insorse con una virulenza pari a quella che un secolo dopo improntò la rivoluzione di Masaniello.

Il Viceré si tappò al sicuro in Castelnuovo, lasciando nelle peste i suoi consiglieri. Fra questi il più influente e il più ascoltato era il cavese G. Andrea de Curtis. Si legge nell'istoria civile del Regno di Napoli di Pietro Giannone: Nei tumulti accaduti nel 1547 poco mancò che G. Andrea de Curtis fosse tagliato a pezzi insieme con i suoi. Poiché vide la città in rivolta deliberò uscirne con la famiglia.

Il che saputosi dai popolari, i quali lo conoscevano partigiano del Viceré di Toledo, gli corsero furiosamente dietro e benché si fosse ricoverato in un convento di frati, ruppero le porte e fecero violenza ai monaci affinché lo consegnassero. Ma essi costantemente negando e affermando essersi già salvato i popolari dopo avere spinto tutti i nascondigli del convento rabbiosamente corsero fino a Torre del Greco, e la famiglia sarebbe stata trucidata se gli abitanti del luogo, con le armi, non avessero represso il loro furore.

Cessata la bufera popolare, in seguito all'abrogazione della odiata inquisizione, il Nostro illustre conciliò le riprese dei remini del Colaterale e per altri sei anni collaborò, con la sua illuminata esperienza, all'azione rinnovatrice del Toledo.

Figlio di Andrea fu Camillo, il cui ritratto è tra quelli dei Cavesi illustri che adornano la sala del Consiglio. Fu eletto da Filippo II Presidente del Sacro Consiglio. Morì nel 1609, dice Summonte, non senza il sospetto di avvelenamento, con danno e dispiacere universale.

Un altro de Curtis del quale ci è rimasta l'immag-

gine, è Leonetto. Il suo nome ricorre molto spesso nelle vicende della nostra Città. Prima la sua lapide sepolcrale era nel pavimento della Chiesa di Sant'Arcangelo ora è murata a un lato della di questa. Poiché non è facilmente leggibile l'epigrafe la riportiamo in questo scritto:

Hoc Marmore Jacet Corpus
Magnifici
Militis Et Ill. E. Deonecti De
Curtis

De Casa Viri Sui Tempore
Non Parvum

Quod Sociis Ac Sodalibus
Ludisulco Iurisperito
Et Troiano Armigeri Sansone
nuctus De

Curtis Praefectae Fori
Pius Frater
Benemerentibus Posuit

Di altre immagini potremmo fare la conoscenza se fosse

essimo, con l'immaginazione, un viaggio tra le pareti della quadreria che certamente non mancò nel maniero dei Curti.

Alti dignitari, saggi amministratori di questa Città, giuristi famosi e prelati, dei quali fu feconda matrice la casata de Curtis, de Curte, della Corte, ci guarderebbero con autorità senza grinta,

ma addolcita da mitezza, che furono le virtù caratteristiche di questi cavesi che ebbero vocazione per gli studi e non per le armi.

Ne potevano mancare gli Ecclesiastici. Ne ricordo due: Paolo e Mario.

Il primo, famoso ed erudito teologo, fu Vescovo di Ravello e di Isernia. Poi fu nominato Governatore di Benevento e, infine, Vicario di S. Maria Maggiore.

Questa rassegna ci ricorda la sala degli antenati dei «Promessi Sposi». Da essa usciamo con sentimenti diversi da quelli di don Rodrigo, che furono di mortificazione e di rabbia. I nostri, invece, sono ispirati da compiacimento orgoglio al pensiero che nella nostra terra, e in una sola famiglia, fiorirono tanti illustri cittadini, proprio nel secolo in cui Cavese furono oggetto di spietate satire e di ingenerosi scherzelli.

di VALERIO CANONICO

Existimatis Qui Obiit

Anno D 1489

Die 28 Mensis Iunius I. Indictione

Quod Sociis Ac Sodalibus

Ludisulco Iurisperito

Et Troiano Armigeri Sansone

nuctus De

Curtis Praefectae Fori

Pius Frater

Benemerentibus Posuit

Di altre immagini potremmo fare la conoscenza se fosse

La battaglia di Ostia nella Storia e nell'Arte

Quattro sono le principali battaglie che nel corso dei secoli sono state combattute vittoriosamente dalle forze cristiane contro quelle musulmane: Poitiers nel 732, Ostia nell'849, Lepanto nel 1571 e Vienna nel 1683.

Alla sconfitta navale di Ostia parteciparono le navi di Amalfi insieme con quelle di Napoli e di Gaeta al comando del giovane ammiraglio Cesario Console, appartenente con molta probabilità a famiglia romana trasferitasi ad Amalfi e poi a Napoli.

Già nell'anno 846 i Saraceni avevano saccheggiato i dintorni di Roma, sicché nel 849, pericolandosi più gravemente l'incursione, il papa Leone IV invocò l'aiuto delle predette città tirreniche. E queste accorsero con le loro flotte ed attesero a Ostia sulle foci del Tevere che il nemico si presentasse.

Prima della battaglia gli armati cristiani ascoltarono la messa nella chiesa di S. Aurea, presso la comunione delle mani del Pontefice e recitarono la preghiera che ancora oggi i libri sacri riportano:

«Deus cuius dextera B. Petrum ambulante in fluctibus non mergetur crexit, atque B. Paulum tertio nau-

fragantem de profundo pelago liberavit: exaudi nos propitius, et concede ut amborum meritorum fidei-lorum vestrarum brachia contra inimicos Sanctae Ecclesiae tue dimicant, omnipotens dextera tua corrobore, et salvum ad profundi-petum et convalescant, ut de percepto triumpho nomen sanctum tuum in cunctis gentibus appareat gloriosum».

O Dio, tu la cui destra sostiene il beato apostolo Pietro, camminante sui flutti, perché non si sommergesse, e salvò dal profondo pelago il beato Paolo, naufragante tre volte, ci esaudisci propizio. E concedi che, per i meriti di questi, dei tuoi fedeli le braccia combattenti contro i nemici della Santa Chiesa tua siano corroborate, invigorate dalla tua destra onnipotente, affinché dal trionfo ottenuto il tuo santo nome appaia glorioso presso tutte le genti).

La battaglia fu aspra, ma in definitiva le galee alleanze trionfarono su quelle nemiche delle quali molte, sospinte da un forte vento improvviso, s'infransero sulla costa. In conseguenza grande fu il numero dei Saraceni che vennero catturati e portati a Roma ove furono impiegati nella costruzione delle mura urbane, quelle che dal

nome del Papa si chiamarono e si chiamano leonine.

Com'è nota la battaglia di Ostia ispirò, dopo oltre sei secoli, il pennello di Raffaello Sanzio il quale la rievocò magistralmente in Vaticano nella cosiddetta «stanza dell'Incendio».

Il dipinto, col passare degli anni, si è notevolmente scurito ma di esso esistono due buone stampe degli incisori Luigi Fabri e Paolo Fidanza.

La rappresentazione è complessa ed è così descritta da Declecio Rediz de Campos, autore del libro «Le stanze di Raffaello»:

«Nello sfondo, con l'abituale anacronismo di quasi tutte le pitture delle stanze, si erge la rocca ostiense, costruita da Baccio Pontelli per il cardinale Giuliano del la Rovere e ancora oggi conservata intatta. Sulle acque del fiume, ai piedi delle mura, si svolge il combattimento fra le navi dei pirati e quelle della Chiesa con movimenti episodici di abbordaggio, naufragi e sbarchi, mentre sulla sponda opposta alcuni cavalieri dallo scudo crociato si avventano al galoppo contro un drappello di acrieri nemici.

In primo piano si vedono, invece, già i segni dell'immancata vittoria: gruppi di prigionieri barbari vengono fatti scendere da una chiglia e trascinati a forza davanti al papa il quale, seduto su un trono formato da frammenti architettonici antichi, alza il volto e le mani al cielo, ringraziando il Signore del trionfo delle armi cristiane. Il pivale d'oro e la tiara non valgono a nascondere la grossa testa e la persona tarciata del pontefice: uno stupendo, quasi crudele ritratto fisico e morale di Leone X, mecenate di genii, l'uomo che diede il nome al proprio secolo, spirito nobilissimo, chiuso in un corpo obeso e infermo. Dietro al trono si vedono i cardinali Bernardo Dovizi da Bibbiena (a destra) e Giulio de' Medici, il futuro Clemente VII.

La critica propende ad attribuire non solo la dipintura, ma anche i cartoni a Giulio Romano.

Le indagini archeologiche alle quali si dedicavano a quel tempo il Sanzio e il maggiore aiuto si manifestano nei particolari dei costumi militari e nella foggia delle navi, ispirati a rilievi o stucchi romani.

Una copia della celebre opera fu fatta dal pittore amalfitano Ignazio Lucibello, recentemente scomparso, e acquistata a Salerno dalla Banca Popolare San Matteo ove trovata, splendidamente incorniciata, nel salone a piano terra.

Nel 1970, Amalfi, in occasione delle celebrazioni per il centenario di Roma capitale, intitolò a Cesario Console, vincitore della battaglia di Ostia, la piazzetta antistante all'ingresso degli antichi Arsenali repubblicani.

GALLERIA

La riscoperta di un PITTORE

In occasione dell'inaugurazione della galleria «Oplontis» in Torre Annunziata, il prof. Mario Maiorino ha curato una mostra retrospettiva del pittore Pasquale Vitiello, che, nato nel 1912 e morto nel 1962, operò in campo nazionale e internazionale, partecipando alle più grandi rassegne, dalle Biennali veneziane alle Biennali di S. Paulo in Brasile, ai premi Marzotto, Clusone, Michetti ed altri, compresi quelli d'incisione, più quotati del tempo. Al pittore, che tenne nella nostra città una personale intorno agli anni '50, dopo la sua partecipazione alla Prima Nazionale d'arte di Cava dei Tirreni, del '48 e mai ripetuta, lo stesso Prof. Maiorino ha dedicato un ampio saggio in catalogo, riccamente illustrato, di cui, per motivi di spazio riportiamo solo uno stralcio.

Di Pasquale Vitiello, ora a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più sacrali della sua vita, riferire avvenimenti della sua tormentata prolificità d'artista, ma essenzialmente indichiamo come, attraverso varie manifestazioni, la sua posizione sia stata sempre in perfetta linea e coerenza con le sue idee, non da meno di quelle di un qualsiasi avanguardista di ogni tempo: un uomo tutto d'un pezzo, talvolta anche aspro nella polemica, ma sempre dotato di una forte carica di sensibilità, che si batteva sino allo spasimo per le posizioni assunte, convinto che il suo credo avrebbe avuto, prima o poi, il riconoscimento e lo attestato più consono agli ideali di cui si nutriva.

Ma fuor di ogni luogo, bisogna citare che egli, partito dalla scuola del Brando, e poi seguace del Notté, di cui fu pure assistente, si scisse anche da quest'ultimo maestro, non volendosi sentire più legato a lui, non per mancanza di stima o perché in contrasto con le sue aperture pittoriche, avendone legittimati i suoi assenti, ma perché chiedeva di proseguire su una pista che voleva fosse sua, senza tuttavia rinnegare la lezione ricevuta.

E tutto fu proprio così. Pasquale Vitiello, isolatosi completamente da Napoli, ove soltanto nel '46 aveva tenuto una personale alla galleria «S. Orsola», metteva altrove, come diversi altri, come Montarsolo, Spinosa, De Stefano, Starnone e pochi giovani napoletani dei veri e propri attestati per le sue esperienze: ma sempre alla ricerca di nuovi rifugi e nuove immagini, viveva in una certa mortificazione, con ragioni intime e morali.

In un incontro con Tosi, che lo stimò pittore di gran serietà ed impegno - con quel Tosi, che, pur con un passato d'aristocratiche esperienze, ancora non era stato considerato nel giusto valore, a differenza di un Carrà e di un Morandi, proprio in Milano, ove aveva riveduto le emozioni di un Ranzoni e l'estetica di un Talloni -, fu appunto questo maestro a dirgli che avrebbe ancora sofferto per una pittura che egli vedeva così bella, e nuova, e sentita. Se Notté era trascurato a Napoli, figuriamoci lui, che era tanto giovane!

Eppure gli erano sufficienti, i riconoscimenti di grandi maestri, come Giardo, gli incontri con l'amico pittore-milanesino Romano Conversano, il dibattito fervente ed epistolare con Dino Villani, amatore delle sue opere, critico e gran collezionista, la lettura di uno scritto dedicato su qualche rivista che gli arrivava dalla Francia, ove era stato segnalato come pittore d'elevata scuola, a farlo felice.

E produsse tanto, con intensità, ed anche con gelosia, permettendo solo a pochi di penetrare nel suo mondo. Poi, d'improvviso, il primo colpo, seguito, quasi a breve distanza, da un secondo, infine lo schianto. Ma egli aveva presentato il suo destino, tanto che, poco prima della fine, dipinse un Cristo morto, inserito in un paesaggio drammatico, nel cui volto raffigurò se stesso, con una indicazione ragge-

lante, dinanzi al quale si rimane perplesso, con intensità penosa, non da meno di quella che si prova dinanzi al Cristo di Mantegna, che, stupendo nella sua iconografia prospettica, fa rimanere conquistati dal dolore.

La sua vicenda, quasi in paragone con quella di un Gino Rossi, di uno Spazzapan, di un Barbieri, ha voluto che lo si sentisse nell'attualità dopo la fine, con una

di MARIO MAIORINO

un pretesto per creare delle emozioni, in varietà tese, in evidenze supposte per una storia immaginaria. Nel passaggio era l'insieme del colore, e questo soltanto, a dire dell'idea; nella figura era lo spirito, l'idealizzazione a stabilire il fondamento della forma con trasparenza; nelle nature erano gli accordi che davano la visione, con precisione ineluttabile, le di una effigie che non badava ai mezzi termini, ed un sostegno in cui la forza ed il vigore erano il vero costrutto, senza particolare materiche. Formò così una straordinaria fantologia, in cui le descrizioni, prive di qualsiasi edulcorazione e spoglie di effetti immediati, erano organizzate, tutte in campiture rinfrescate e controllate nei freddi giusti, con spazialità vigorose, talvolta geometriche, prive di qualsiasi ingarbugliamento, splendide di maturità; e sempre con preferenze di verdi in tutte le sue gamme.

A rileggere, perciò, le sue pagine pittoriche, così robuste, dialettiche, e pure così gentili, trovandole agevoli, piene di gusto, per niente «démodés», quantunque egli non pensasse alla moda, anzi allineate, affiancate a qualsiasi altra neologia interpretazione di attuare la pittura, si riceve la comunicazione più esemplare della arte del Vitiello. Si riscoprono, in un filo conduttore, dal '48 primo periodo da noi preso in considerazione per il suo attivo disimpegno accademico, fino al '62 in cui chiuse il suo operato, una scrittura a tonanti, sempre ben composta, ed un pensiero proiettato continuamente nell'avvenire, con trasferimenti di mezzi espressivi posti in una comunicabilità, che, ad andar più in lungo, rimane come messaggio per chi crede ancora nei valori della pittura e nella coesistenza ch'essa tiene con le forme più avanzate, derivanti dall'inserimento, in una società in trasformazione, di mezzi diversi per comunicazioni emotive: tal che si può essere, in questo senso, moderno, ed anche antico; antico, ed anche moderno.

Il suo racconto, per questo, al di fuori di altre cose, è l'essenziale ancora ad altri nutrimenti: come in quello di ogni pittore, che, a vederlo a tempi alterni, ci procura sempre una sensazione, come non fosse stato guardato prima, con una variabile scoperta. E Vitiello, ad intendere, a rimarrsi, è una rivelazione poetica, un pittore che si ritrova e continuamente si riscopre per l'autocrazia degli impeti, per la qualità del colore, per il ritmo e, sopra ogni cosa, per la libertà spaziale; che vuol dire libertà d'animo, ed è tutto.

Pittore, in preferenza, di verdi, il Vitiello; e non per questo confluito nei raldissimi rossi, tra il vesuviano e il pompianteggiante, fino ai vermiglioni, frizzanti, levitanti d'effusione, ai cupi bleu, generalmente di Prussia, pochi di Parigi, che dava in gioco spesso nelle nature, ove i gialli segnavano contrasti enormi, con scheletrizzazione dell'oggetto, semplicità della natura, essenzialità di scorsiva.

Non per niente, nell'assorbimento avuto dal gran «far pitturas» post-impressionista e cubista, e poi nella lettura ricercata delle immagini per dute, come da un Lenin ad un Fontana, e nell'emozione musicale rintracciata nei tramiti delle chiacchiere tonali e della dispersione di ogni impaccio coloristico, ridotto, tutto.

Enrico Caterina

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

m
TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE componibili
E MOBILI SALVARANI

IL DISCORSO DELL'AVV. D'URSI

(continuaz. dalla pag. 1) per fortuna, magistrati che conservando il loro stipendio e coperte le spalle con la gloriosa toga della Magistratura italiana, non esitano a schierarsi apertamente con i vari estremismi a discapito di quella indipendenza voluta dalla costituzione e che deve costituire una garanzia di giustizia nei cittadini.

E che dire dell'ordine pubblico e dell'attività degli organi di polizia per la repressione dei reati che sono sempre più in aumento nel nostro Paese. In Italia ormai vi è l'industria della rapina i cui protagonisti non pagano tasse, non sono soggetti a dichiarazione di fallimento e non sono neppure arrestati. La smobilizzazione che vi è stata negli ultimi anni delle forze dell'ordine sul piano morale ed anche materiale, ha dato i risultati che tutti sanno. Troppe norme del codice di procedura sono state dichiarate incostituzionali e non sono state sostituite da altre norme che avessero saputo contemperare le esigenze della democrazia e della libertà con quelle pur necessarie della tutela dell'ordine e della salvaguardia dei cittadini. Si critica e si è criticato tanto il codice Rocco ancora in vigore ma a me a tanti altri cittadini d'Italia amanti dell'ordine ed esigenti nelle parti leggi, le norme in esso contenute non fanno paura.

Fanno, invece, paura a chi malversa, a chi pecula, a chi ruba a chi sotto le mentite spoglie di manifestare le proprie idee vuole soltanto creare il caos. Ed è doloroso dover constatare che perfino Magistrati si sono resi promotori della eliminazione di alcune norme che prevedono pene per i cosiddetti reati di opinione scissi in un domani assai prossimo non, nelle aule di Giustizia, nelle piazze, in ogni dove potremmo assistere al vilipendio della Magistratura, degli organi dello Stato e delle sue istituzioni senza che il fatto costituisca reato.

Il Partito Liberale è il più democratico dei partiti, ma concepisce e vuole che la democrazia si ottenga nell'ordine il quale deve essere affidato agli organi dello Stato e mai più alle polizie dei partiti armati di pietre, manigelli, fionde e bottiglie Molotov di cui la grande Milano ha visto arsenale già denunciato dal Prefetto della città in quel suo memorabile rapporto al Ministro degli Interni del quale il parlamento italiano mi prese atto e mi provvide.

Ed anche alla forza dell'Ordine - polizia e carabinieri - ho l'orgoglio di avere un caro figlio nell'Arma Benemerita, mi sia consentito che rivolga il mio e vostro saluto e la parola di incoraggiamento di cui esse hanno tanto bisogno una volta che per difendere noi, per difendere lo Stato sono esposti ai più gravi pericoli.

Occorre che il nuovo parlamento riveda l'Istituto dell'immunità parlamentare in virtù della quale oggi assistiamo che in Italia non tutti i cittadini sono eguali di fronte alla Legge. Basta con questa iniqua preferenza una volta che i parlamentari,

specie dell'ultima legislatura si son dimostrati di non essere degni. Naturalmente una salvata la buona pace di quei parlamentari e sono tanti che hanno mantenuto la loro dignità e hanno conservato le loro manie palpitanti. Sono circa duecento a quanto è dato sapere, le richieste di autorizzazioni a procedere inoltrate dalla Magistratura a carico di parlamentari, per la maggior parte indiziati di reati comuni tra cui impera sovrano il peculato, il falso, l'interesse privato in atti di ufficio ma nessuno ha trovato il tempo di provvedere; sono stati recentemente emessi dalla Magistratura di Roma ben 260 ordini di comparizione contro alcuni funzionari e politici implicati dallo scandalo dell'ANAS a tutti noto mentre sono stati indiziati di reati altri funzionari per lo scandalo delle progettazioni del Ministero dei LL. PP. feudo dei socialisti dell'On. Mancini ma questi e il suo predecessore On. Natali in-

La crisi dell'edilizia e solidarietà ai disoccupati

Il Partito Liberale è dunque per le riforme ma queste siano fatte con criterio, con ordine e senza che esse generino, come è avvenuto, il caos più completo nella vita del Paese e la stasi paurosa in tutte le attività, come quelle, ad esempio, che si è verificata nell'edilizia ove i nostri legislatori sono stati capaci di creare una situazione tra leggi, leggine, leggi ponte tra le quali chi ci capisce è bravo e che hanno avuto il solo risultato di paralizzare nel modo più completo l'attività edilizia in Italia creando una folla di disoccupati cui va la mia solidarietà che io stessa solidarietà che io dimostrai a sei sette operai cinesi, qualche mese fa in Pretura allorché essi, imputati di avere in un momento di esasperazione e spinti dalla loro necessità, occupato il nostro Comune, abbandonati da tutti i loro dirigenti e confortati solo dall'assistenza del loro coloroso difensore avv. Giovanni Pagnanelli.

Non esiste quale pubblico ministero a chiedere, in piena coscienza la loro assoluzione nella mia personale convinzione di non aver loro, col loro gesto, voluto commettere i reati che gli erano stati contestati. Dove stavano quel giorno i dirigenti del Partito Comunista e del partito socialista che hanno la loro parte di re-

diziti di reato sono stati molto affrettatamente assolti dal parlamento.

Occorre rivedere subito la più iniqua delle leggi che il Parlamento Italiano ha mai approvata, intendo riferirmi a quella sui fondi rustici che costituisce il mezzo legale per espropriazione senza indennizzo di fondi conservati solo di nome in proprietà a tanti piccoli proprietari. Avrete certamente ascoltato alla Televisione, oggi in periodo elettorale, anche i comunisti hanno criticato tale legge mentre tutti oggi si affannano a dimostrarne l'assurdità e ne vorrebbero cancellare la struttura mentre essa è regolarmente in vigore e viene puntualmente applicata. Occorre rivedere lo Statuto dei lavoratori che così come è stato fatto statuisce solo i diritti di una parte e annulla quelli dell'altra parte perché i datori di lavoro sono lavoratori anch'essi e nessuno può negarlo, ed hanno anch'essi diritto alla tutela della legge.

Noi Liberali ci battiamo contro l'una e l'altra ipotesi. Vogliamo che queste elezioni segnino l'inizio di un nuovo ciclo della nostra storia, con un forte raggruppamento di centro che ottenga una maggioranza sufficiente a garantire un solido governo. Non abbiamo, quindi, interesse a battere la Democrazia Cristiana e vogliamo che essa esci da questa competizione con la forza tradizionale di primo partito d'Italia, ma che accanto ad essa possa

Riforme, dunque, nell'ordine e col rispetto dei diritti dei cittadini: è necessaria ed urgente quella Università, quella sanatoria, quella fiscale argomenti che necessariamente sono costretti a non approfondire tanto la delicatezza e l'importanza di essi: è necessario ed urgente affrontare una volta per tutte il gravissimo problema della moralizzazione della vita del nostro paese e l'esempio deve venire dal Parlamento con una bella legge sia pure una leggina che sancisca l'evocazione allo Stato di tutti i patrimoni realizzati da uomini politici negli ultimi anni. Il parlamentare a mio avviso, non deve essere neppure scalfito dal quando di illeciti guadagni e quando certe situazioni di evidenti ingiustificate ricchezze vengono poste in piazza, occorre provvedere e togliere il mal conquistato e devolverlo allo Stato perché quelle ricchezze il più delle volte sono state realizzate proprio ai danni dello Stato ossia del popolo italiano.

Un voto responsabile ed intelligente per evitare avventure

Il voto del 7 maggio deve essere un voto dato con intelligenza ad evitare paurose avventure. Faccio delle ipotesi: le elezioni del 7 maggio potrebbe vedere il partito comunista ringhiardito per maggior numero di suffragi e la D.C. ridimensionata al massimo ed in modo clamoroso. E' chiaro che il Presidente della Repubblica dovrebbe invitare Berlinguer, il comunista dai castelli attivi, il quale non aspetta di meglio come ha solennemente dichiarato al re-

l'azione sovietica, il muro di Berlino si sposterebbe ai confini con la Francia, i democratici italiani sarebbero in Siberia.

Contro la possibilità che ciò si realizzi noi lottiamo con tutte le nostre forze perché questa sarebbe la più grande sciagura per il nostro Paese, culla di civiltà, sede della Chiesa onde Cristo è romano.

Ma faccio anche un'altra ipotesi e cioè che la D.C. e la battaglia alle elezioni pur restando il partito di maggioranza relativa e che il MSI ottenga un clamoroso successo a spese della stessa Democrazia Cristiana per cui in Parlamento non esistano forze di centro - e intendo per centro lo schieramento comprendente il Partito Liberale, il P.R.I. e il Partito socialdemocratico - se quest'ultimo mette giudizio - sufficiente a formare la maggioranza. In questo caso non sarebbe possibile nessun governo per tante considerazioni e l'Italia precipiterebbe nel caos.

Noi Liberali ci battiamo contro l'una e l'altra ipotesi. Vogliamo che queste elezioni segnino l'inizio di un nuovo ciclo della nostra storia, con un forte raggruppamento di centro che ottenga una maggioranza sufficiente a garantire un solido governo. Non abbiamo, quindi, interesse a battere la Democrazia Cristiana e vogliamo che essa esci da questa competizione con la forza tradizionale di primo partito d'Italia, ma che accanto ad essa possa

COME CATTOLICO

Come cattolico: non sta a me riportare in questa sede citazioni dottrinali del Concilio e delle più recenti encicliche papali ma è un fatto incontestabile che oggi la Chiesa lascia maggior libertà di coscienza ai suoi figli nel modo di costruire la Gerusalemme terrestre, sul modo cioè di impegnarsi nella politica, nel sindacato, nella vita sociale. La Chiesa chiede solo una coerenza fra i principi professati e la testimonianza di vita. Ed io ho già affermato che non mi sento un incoerente. Nel Partito Liberale porto me stesso come son fatto e gli amici liberali così mi hanno accettato.

Ne prendano buona nota di tale mia dichiarazione quella inconfessabile politica di strapazzo che hanno gridato allo scandalo per la mia presenza - io cattolico praticante - nella lista del Partito Liberale Italiano. Pensino, piuttosto loro ad agire ed operare secondo i principi cristiani di una retta vita perché davvero, come nel caso che ci occupa, l'abito non fa il monaco.

Comunque mi sento certo, mente più coerente di quei cattolici che oggi, in nome della libertà di coscienza rivalutata dalla Chiesa, in modo più o meno aperto si dichiarano marxisti.

Qui, consentitemi, amici cattolici e in modo particolare voi giovani dell'Az. Cattolica, di esprimere il mio profondo dissenso dalle posizioni di alcuni di voi. Io non capisco il vostro comunistismo che col cristianesimo proprio non ha nulla in comune. I voi vi siete abbandonati

VOTARE PER IL CENTRO

Ecco, io non vi esorto a votare per la D.C. se non potete vincere il vostro risentimento, ma vi dico votate per un partito del centro democratico: P.L.I., P.S.D.I., P.R.I. e nello stesso tempo costruite a modo vostro la Gerusalemme terrestre senza venir meno agli obblighi di coerenza della vostra coscienza.

E prima di chiudere mi sia consentita una nota di campanilismo. Qui nella Provincia di Salerno tutte le città e paesucoli hanno il loro rappresentante al Parlamento, solo a Cava (tranne il Sen. Romano), questa ridotta città che diede all'Italia uomini illustri in tutti i campi, non ha avuto mai il piacere di avere un proprio rappresentante alla Camera ed ora si presenta, per la prima volta, la tenue possibilità di averlo con la mia elezione.

Ma per essere eletto ci vogliono voti, molti voti ed io sento di potermi chiedere perché sono un cavese e che, con le modeste mie forze ho sempre lottato per il vostro benessere e per il progresso di questa incantevole città cui io son legato da amore filiale. Ma spero poco, molto poco sui vostri suffragi perché già vedo le schiere di galoppini scesi in piazza a contrastarmi la legittima mia aspirazione e schierati per questo o quel parlamentare cui voi avete sempre dato voti a piene mani e dei quali essi - tranne qualcuno - non vi è stato grato. Essi - i parlamentari li vedrete in questi giorni e poi non li vedrete più per altri cinque anni. Io non foss'altro per la mia residenza dovrò stare sempre a Cava e vi dovrò stare sempre vicino. I voti che darete a me non andranno perduti e saranno sempre rispettati e considerati dal partito che mi ha voluto in lista. Il Partito Liberale è un partito serio e non è diviso in tante correnti che in nome di una malconcepita ed attutita dialettica interna vedono il partito più che mai diviso e la propaganda per le attuali elezioni ne è la prova più palpante. Nel Partito Liberale i vostri voti saranno rispettati sempre: su di essi nessuno vi spunterà così come è accaduto nella D.C. recentemente, così come è avvenuto per un mio carissimo congiunto l'Illustre Dottor Federico De Filippis mio cugino che giustamente ed opportunamente gratificato

da ben diecimila voti di democratici cristiani cavesi nell'ultima elezione provinciale, si è visto escluso dal Consiglio Provinciale per un cannibalesco ricorso fottogli per una presunta ineligibilità per altra carica dal Dr. Filippis ricoperta, da altro democristiano che voleva ha ottenuto che in Consiglio Provinciale entrasse l'adecente ad altra corrente della D.C. A Federico De Filippis che pure ha lavorato e lavora tuttora per la gloria del suo partito nessuno dei democristiani ha dato neppure

Votate e fate votare l'Avv. Filippo D'URSI n. 13 della lista del P. L. I.

pure il conforto sul piano morale, è stato lasciato inesorabilmente solo a combattere tra codici, giudici e avvocati (il giorno del giudizio in Corte d'Appello conclusi in modo negativo per lui gli ero accento solo io!) ed oggi egli è fuori dal Consiglio provinciale mentre altri, di altri partiti, pur essendo colpiti dalla stessa ineligibilità conservano la carica non essendo stato contro di loro

promossa alcuna impugnativa.

Pensateci bene, cari amici di Cava, cari democristiani, per carità, non lasciatevi convincere con tanta facilità dai soliti galoppini che già galoppino e come per portar acqua al mulino del padrone.

Io non vi prometto nulla di particolare, neppure acqua, così come quel candidato ha fatto offendendo la vostra intelligenza. Posso promettere solo di operare per voi in umiltà, in onestà, in rettitudine perché le vostre condizioni di vita miglio-

Caro amici, credo di avere illustrato sufficientemente le ragioni della mia scelta liberale e di avervi aperto il mio animo affinché vi leggete la serenità della mia coscienza di cittadino e di cattolico.

Io vi dico che se in mezzo a voi, in mezzo alla massa dei cattolici cavesi vi sono di quelli che assolutamente non vogliono votare D.C. a questi io chiedo il voto, sicuro di interpretare le esigenze di salvaguardia della libertà anzitutto, di ordine nelle scuole, nelle fabbriche, nella vita sociale di riforme, ma nella gradualità e senza demagogia, di difesa e di rispetto dei valori spirituali e religiosi del nostro popolo.

Il voto dato per reazione è sterile e dannoso: al P.L.I. invece produttivo, è coerente, è in armonia con i principi della libertà e della dignità umana che sono alla base della concezione cristiana della vita.

MOSCONI

Culla

Auguri cordialissimi ai coniugi Alfredo Di Nanno e Maria Figorito per la nascita del loro secondogenito, un florido maschietto cui è stato imposto il nome di Andrea ed al quale insieme ai felici genitori auguriamo ogni più larga felicità e benessere.

Onomastici

Auguri cordialissimi per il loro onomastico al nostro caro collaboratore Prof. Dott. Giorgio Lisi e alla sua gentile consorte signa Adalgisa, alla signora Consiglia Petti, al Pretore di Cava Dr. Pio Ferrone, ai coniugi Pio e Pia Virno.

La morte del Presidente PUNZI

Si è serenamente spento, dopo una vita di dedizione alla Scuola e alla famiglia, il Prof. Dr. Giovanni Punzi, Preside nelle Scuole Medie Superiori.

Dotato di una profonda cultura umanistica il Preside Punzi dedicò alla Scuola tutta l'esistenza, conquistandosi simpatie ed affetti tra i docenti e discenti ai quali egli fece dono della sua bontà di animo non digiunta da quel senso del dovere che lo pose tra i più illustri Educatori del salernitano.

Alla vedova signora Amalia Beletti, ai figli Vincenzo, Luigi, Maria e Pia, ai generi Gaetano Varrone e Ciro d'Elia, alle nuore Emilia e Franca Maria giungano le nostre vive espressioni di cordoglio.

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226
1988979
« IL PUNGOLO »

pasta

Pezzullo
oro di napoli

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia

di Mario Rispoli
Tintoria e Rinnovo Cappelli
Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

LUTTI

Si è serenamente spenta la Signora Maria Giannotti vedova Ferraioli, donna di elette virtù domestiche che spese la vita nel lavoro e nella continua dedizione alla famiglia.

Ai figli Giuseppe, Anna, Margherita, Ernesto, Alfonso e Iolanda ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Si è spento serenamente il Cav. Fedele Bi-ogno, nota figura di commerciante ed onesto lavoratore.

Alle figliuole giungano le nostre vive condoglianze.

GALLERIA DI PERSONAGGI

Antonio Amabile

Uno dei più fattivi, solerti, responsabili artefici delle fortune del Credito Commerciale Tirreno in Cava è stato l'avv. Antonio Amabile: figura poliedrica dotata di una gamma di virtù morali e sociali che ne fanno uno dei personaggi più interessanti della storia economica e civile cavaese.

Nacque nella laboriosa e popolosa frazione Passiano della cittadina Metelliana, il 23 marzo 1889, da genitori temprati dalla dinamicità, dalla laboriosità e dallo spirito di sacrificio sintonizzati sulle onde sicure della fede e della virtù domestiche.

Nella silenziosa quiete del villaggio natia trascorse l'infanzia spensierata e la prima giovinezza già avvolta di consapevolezza. A dieci anni cominciò a frequentare il Ginnasio Pareggiato «Giosuè Carducci», e fu tra gli alunni più intelligenti e diligenti. A quindici anni conseguì la licenza ginnasiale con una votazione lusinghiera. Gli furono solerti maestri Silvio Sangermano, Salvatore Landri e Vittorio Barone: spiriti sereni e responsabili, levitati da una fede limpida.

Dal 1895 al 1898 frequentò il Liceo «Tasso» di Salerno, con numerosi coetanei cavaesi, tutti edificando per il comportamento onesto, per la sincerità schietta nell'amicizia e per una carica ricca di partecipazione umana. All'università di Napoli conseguì - dopo gli studi regolari - la laurea in giurisprudenza. E iniziò subito la sua attività a fianco di E. di E. di Filippo, luminare del Foro napoletano. E ben presto divide prova della sua lungimirante e poliedrica preparazione a Cava, a Napoli e a Roma, specialmente nel ramo bancario, dove rivelò doti innate di sagacia e di acume.

Per molti anni fu Giudice Conciliatore a Cava.

Uomo dalle larghe vedute, seppur accattivante la simpatia di quanti ebbero la possibilità di avvicinarlo e di conoscerlo: la sua bontà, la sua signorilità, il suo talento, la sua perspicacia, la sua intelligenza, il suo tatto rivelano una personalità adamantina, senza contorcimenti e vanità.

Fu chiamato dalla fiducia dei Cavesi a coprire cariche importanti presso l'Amministrazione Comunale e Provinciale, e sempre irradia, nelle sue mansioni, bontà, retitudine, imparzialità.

Profondamente radicato nella tradizione della più solerte attività, seppur tenero alto il prestigio dell'amministrazione senza scendere in interessi contingenti e paranoie personalistiche, rivelando personalità forte e molto ricca. Diede il meglio di sé - e non perdette mai di vista - nella sua incessante attività - gli ideali di onestà e correttezza, rivelandosi in lui una naturale ripugnanza a quanto nell'uomo recalcitra alle sollecitazioni dello spirito e lo imprigiona nel carcere, sia pure dorato, della mondanità.

All'avv. Antonio Amabile si deve la fondazione del Credito Commerciale Tirre-

no in Cava, di cui fu Primo Amministratore Delegato. A lui, inoltre, risale la paternità della fortunata iniziativa che portò alla costituzione della Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni.

Rifiutò in lui il più alto sentimento di patriottismo: e quando la diava della guerra chiamò a raccolta la più balda gioventù italiana per la difesa del patrimonio naturale, culturale, religioso, artistico, sociale, storico italiano, l'avv. Amabile partecipò, con entusiasmo pari a valore, alla Prima Guerra Mondiale 1915-1918, come Maggiore della Milizia Territo-



riale: ebbe anche un encomio solenne a Zambona, il 10 giugno 1916, per il contributo valido dato in un'azione di guerra.

La sua filantropia fu eccezionale: e seppe soccorrere senza umiliare, seppur aiutare senza snanciare ed ipocri-

sie: fu vicino ai meno abbienti con altruismo e magnanimità.

Per onorare e tramandare ai posteri la memoria dello illustre Avvocato, la Compagnia Tirrena e le sue affiliate: Società Tirrena, Finanziaria Tirrena, Compagnia Finanziaria Italiana, Istituto Finanziario Italiano, Istituto per la Ricostruzione Edilizia, Immobiliare Tridentina, Sigg. Consiglieri e Funzionari, gli agenti ed i loro impiegati, in nobile gara, hanno realizzato un fondo che è stato destinato alla costituzione di BORSE DI STUDIO per i figli degli impiegati delle varie Società.

Altra iniziativa è quella presa dalla Direzione Meridionale che ha istituito a Cava un premio annuale e per cinque anni consecutivi, salvo proroga, di lire 150.000 a favore dei poveri della cittadina Metelliana, perché il ricordo dell'avv. Amabile

passò dalla terra al cielo dove gli spiriti eletti il 12 agosto 1949, Cava, la sua città natale, non lo ha dimenticato e non lo dimenticherà. Il 12 ottobre 1958, un Comitato, composto dai concittadini prof. Eugenio Abbo, Sindaco della Città e presidente onorario, avv. Benedetto Accorino, comm. Gaetano Argigliano, rag. Giuseppe Ferruzzi, avv. Vincenzo Muscolò, avv. Pasquale Palmentieri, presidente, rag. Mario Prepe, segretario, dott. Giovanni Fiaschi, prof. Emilio Ricci, comm. Alfonso Siani, donò alla Scuola Media «G. Carducci», la prima edizione dell'Enciclopedia Treccani, in memoria di Antonio Amabile, illustre alunno del Palmo istituto, che fu l'opera dei migliori sorti della cultura e dei più nobili ideali umanistici della nostra Città.

Attilio Della Porta

sia avvolto di benedizioni.

Nel 1960, in Messina, nel corso di una solenne manifestazione, che ebbe carattere di rito, scese in mare la nuova nave traghetto «Antonio Amabile», costruita ad iniziativa della S.p.A. «Caronte» di Messina nel Cantiere Navale Casaro della stessa Città. Madrina del varo la N.D. Giulia Matrone-Amabile. Ha visto la luce per i tipi dell'Albino il Calciopiscopo degli alunni del Liceo «M. Galdi» di Cava cui ha dato di volta un'equipe di studenti - Mauro Badetta, Leo Di Domenico, Fernando D'Ursi - sotto la direzione del valoroso docente Prof. Giorgio Lisi e con l'entusiastica adesione del Preside Prof. Carmine Coppola e del docente Prof. G. B. Martorella.

Ci ralleghiamo vivamente con i bravi giovani studenti cui va la nostra parola di incoraggiamento per la bella iniziativa che deve essere seguita sempre e non fermarsi ad un numero annuale. La odierna pubblicazione con-

tiene interessanti articoli e memorie della vita del massimo Istituto Classico cavaese. Per tutti pubbliciamo quello dello studente di III Liceo Fernando D'Ursi. Gal-

staldo che apprezziamo per il suo contenuto realistico e sul quale molti giovani concittadini dovrebbero fermare la loro attenzione. Un bravo di cuore a tutti ed auguri per i prossimi esami.

Ecco l'articolo che s'intitola «Un'esperienza nuova. Quest'anno scolastico ha-

Ha visto la luce per i tipi dell'Albino il Calciopiscopo degli alunni del Liceo «M. Galdi» di Cava cui ha dato di volta un'equipe di studenti - Mauro Badetta, Leo Di Domenico, Fernando D'Ursi - sotto la direzione del valoroso docente Prof. Giorgio Lisi e con l'entusiastica adesione del Preside Prof. Carmine Coppola e del docente Prof. G. B. Martorella.

Ci ralleghiamo vivamente con i bravi giovani studenti cui va la nostra parola di incoraggiamento per la bella iniziativa che deve essere seguita sempre e non fermarsi ad un numero annuale. La odierna pubblicazione con-

tiene interessanti articoli e memorie della vita del massimo Istituto Classico cavaese. Per tutti pubbliciamo quello dello studente di III Liceo Fernando D'Ursi. Gal-

staldo che apprezziamo per il suo contenuto realistico e sul quale molti giovani concittadini dovrebbero fermare la loro attenzione. Un bravo di cuore a tutti ed auguri per i prossimi esami.

Ecco l'articolo che s'intitola «Un'esperienza nuova. Quest'anno scolastico ha-

sparmio, nonostante le difficoltà dell'anno 1971. Nel quadro del graduale potenziamento degli uffici e servizi dell'Istituto, sono stati trasferiti in nuovi locali di proprietà il Centro Elettronico, gli uffici della Contabilità generale, del Portafoglio sconto e del Personale, mentre ha trovato ubicazione in nuovi locali di affitto l'Agenzia di Roccapiemonte.

Ecco com'è composto il Cons. di Amministrazione: Presidente: Prof. Daniele Caiazza

Vice-Presidente: Avv. Gaetano Panza; Consiglieri: Avv. Francesco Albano, Rag. Bruno Bianchini, Avv. Luigi Buomcorno, Prof. Ferdinando D'Arezzo

Rag. Domenico De Vivo, Dott. Giuseppe Santoro, Dott. Generoso Valitutti, Collegio Sindacale, Dott. Adamo Arciero, Rag. Luigi Ferrelli, Prof. Dott. Nunzio Picanza

Direzione Generale: Direttore Generale: Dott. Donato Pastore, Vice Direttore Generale (Ragione capo) Dott. Cesare Laureti.



dopo aver operato ammontamenti e accantonamenti obbligatori, è stato destinato per L. 10.905.000, al Fondo di Riserva Ordinaria, portan-

F' seguita, poi, la relazione del Direttore Generale, Dott. Donato Pastore, che ha posto in luce la situazione favorevole della Cassa di Ri-

Un bravo agli studenti del Liceo "M. GALDI,"

visto un riacutizzarsi delle lotte studentesche, che si sono riaccese sotto l'impulso di un'assurda vicenda: la denuncia dei quattro studenti del «Castellano», che ha dimostrato che la politica ha avvelenato anche l'ambiente dei professori. Il rapporto tra educatori ed alunni si è risolto quest'anno in denunce all'autorità giudiziaria, provvedimenti di espulsione in massa e punizioni simili. In tutta Italia la situazione è senza dubbio esplosiva e ragioni politiche, salto generazionale e difficoltà di comprensione stanno rovinando il rapporto fra professori ed alunni. Tra gli stessi ragazzi vi sono contrasti ed inimicizie, che spesso si risolvono nelle azioni di spicchiato. Non intendo però fare un generico discorso sulla squallida condizione della scuola italiana, bensì affrontare un tema a noi vicino: la situazione del nostro liceo.

Frequentato da un piccolo numero di ragazzi, il nostro è un tipico liceo di provincia, un po' tagliato fuori (eufemismo) da quella che è la grande corrente delle idee e dei movimenti che fervono nelle grandi città. Per quanto riguarda la situazione politica, si può notare che non ci sono ragazzi appartenenti a gruppi politici, capaci di svolgere un'organica azione all'interno della scuola. Se, da una parte, questa mancanza ci priva di una minoranza che svolgerebbe alcuni compiti della struttura scolastica un certo tipo di discorso critico che potrebbe risultare indubbiamente stimolante, essa permette una maggiore serenità di giudizio ed una maggior omogeneità della massa studentesca. Intendo dire che una revisione critica dei metodi scolastici sta andando avanti, certo con fatica e lentezza, anche nel nostro istituto. Questa revisione si esplica nei confronti di problemi spesso non importantissimi, ma legati alla vita della nostra scuola, rifuggendo da vaghe contestazioni ad un sistema che non possiamo cambiare nella sua totalità, ma a cui possiamo apportare modifiche che siano a noi vicine e per noi importanti.

Per quanto riguarda il rapporto con i professori, si sta seguendo una via nuova: la collaborazione. Le nostre esperienze di una critica al sistema che si esplicita in una posizione di rottura nei confronti della scuola, culmina-

rono l'anno scorso nella occupazione. Esaminando criticamente l'episodio, non si può certo concludere che esso dette risultati pratici. La lotta nell'ambito scolastico non si può ridurre ad uno sbandieramento di principi, che non dia frutti reali. La occupazione è senza dubbio un metodo di lotta, anche accettabile, ma sterile.

In un liceo come il nostro, piccolo, dove tutti si conoscono e trascorrono insieme le ore extra scolastiche, in un liceo a conduzione familiare, è anacronistico appellarsi a ragioni ideologiche per creare un falso stato di contrasto. Quest'anno si è scelta la via più naturale: il dialogo. Esempio tipico dei risultati che ha dato questa diversa concezione del rapporto tra professori e alunni è stata l'ammissione agli scritti dei rappresentanti di classe. Abbiamo così ottenuto un importantissimo strumento di partecipazione effettiva alla vita della scuola, che ci dà una posizione di nuova responsabilità. Nella nuova situazione che si è venuta a creare, si richiede

Prima Mostra Artigianale nell'O. N. P. I.

E' stata allestita presso la Casa di Riposo ONPI di Cava dei irreni, sita al corso Mazzini, 78, una mostra di lavori artigianali eseguiti dagli ospiti della Casa stessa.

Tale manifestazione ha voluto essere un atto di doverosa valorizzazione degli anziani e soprattutto, ha voluto far sì che con i loro lavori benché modesti, si sentano ancora partecipi alla vita attiva della comunità e della società.

PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI servitevi del tecnico Franco Andretta

con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

Fernando D'Ursi Castaldi III-B

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane	
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno	
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258	
CAPITALI AMMINISTRATE AL 31 GENNAIO 1972	
Lit. 11.839.333.077	
DIPENDENZE:	
84081 BARONISSI	Tel. 78069
84013 CORSO BARIHALDI	
CAVA DEI TIRRENI	» 42278
VIA A. SORRENTINO	
84083 CASTEL SAN GIORGIO	
VIA FERROVIA, 11/13	» 751007
84025 E B O L I	
Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086 ROCCAPIEMONTE	
Piazza Zanardelli	» 722658
84039 TEGGIANO	
VIA ROMA, 8/10	» 79040
84020 CAMPAGNA	
Quadrivio Basso	» 46238

PER IL TURISMO CAVESE

Conferenza Stampa all'Azienda di Soggiorno di Cava

Finalmente dopo non so quanti anni una conferenza stampa all'Azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni.

L'ha promossa il neo presidente Salzano, il quale ha voluto tastare il polso della stampa locale in merito ai problemi che interessano la attività turistica di Cava dei Tirreni.

Alla riunione hanno partecipato quasi tutti i corrispondenti dei giornali. L'avvocato Salzano ha aperto la seduta, dicendosi disponibile a tutta la collaborazione, che gli possa venire da tutti coloro che hanno qualche cosa da suggerire. Ha iniziato facendo un breve profilo del programma stabilito per l'anno in corso e che non si distanzia da quello degli altri anni passati. Frattanto ha dovuto affidare ad una commissione di esperti il compito di approfondire tutto il problema turistico di Cava dei Tirreni onde poter incanalarlo e creare delle premesse onde poter realizzare altre manifestazioni in avvenire, più proficue. Il presidente non ci ha fatto i nomi dei componenti di questa commissione, ma ci auguriamo che siano davvero competenti e diano un valido contributo alla attività dell'Azienda. Poi il discorso è caduto sul problema più scottante? come era prevedibile! quello dell'acqua. Il Presidente ha letto una lettera del comm. Gaetano Avigliano, presidente del Consorzio Ausino, nella quale si promette un aumento soddisfacente di acqua per il prossimo periodo estivo, perché non so per quale miracolo biblico, le fonti dell'Ausino hanno accresciuto la loro portata, ma noi, che siamo seguaci di S. Tommaso, se non lo vediamo, non lo crediamo! Poi altro problema: la valorizzazione dei villaggi, sede e meta ambita di tanti villeggianti - vera ed autentica tradizione turistica di Cava dei Tirreni, dal Settecento in poi: la sistemazione delle strade, interne ed esterne delle frazioni di Cava: un miracolo di natura nella cornice della stupenda valle metelliana, molte di esse sono state ampliate e sistemate, ma molto ancora resta da sistemare.

Un problema che esorbita dalle competenze della Azienda di Soggiorno.

La frazione che resta da rilanciare come richiamo di alto valore turistico, a carattere nazionale ed internazionale è il Corpo di Cava,

che affianca uno dei monumenti più importanti dell'Italia meridionale: la millenaria Abbazia Benedettina, solenne nella sua mole, ricca di storia religiosa e civile, feroce di luce ai secoli affluenti, centro di studi ad altissimo livello: il Corpo di Cava è circondato da alte mura medioevali, sepolte da erbe indierete, un'autentica selva, che bisogna rimettere alla luce del sole, (altroché l'avrebbero già fatto!) perché nell'abbazia hanno superato i difensivi, un monumento, quindi, di ineguagliabile valore. E poi si impone nei pressi della Abbazia la creazione di un grande

parcheggi di macchine. Durante le feste pasquali centinaia e centinaia di macchine si sono reate alla millenaria abbazia e non c'era posto per parcheggiarle!

Un problema grosso, quindi, che ha interessato anche il prof. Virtuoso assessore regionale al turismo, sempre pre sotto l'auspicio dell'Abbate don Michele Marra. Poi, tra gli altri problemi, c'è, d'altronde, la pulizia dei portici, un vero autentico monumento secolare, che altre città ci invidiano, troppo sporchi per costituire davvero quello che viene definito il «salotto» di Cava dei Tirreni e con la pulizia dei portici, anche quella dei palazzi prospicienti il corso, un vero disastro ricevere i forestieri con la casa sporca: quindi bisogna invitare i privati, allettati con qualche promessa di aiuto, affinché provvedano alla pulizia del rispettivo fabbricato. Il presidente Salzano - stando a quello che abbiamo sentito - è animato da un grande entusiasmo. Noi speriamo che tale entusiasmo non si affievolisca e possa realizzare qualche cosa di concreto e di interessante. Del buon turismo, insomma.

Giorgio Lisi

DOMANDA SENZA RISPOSTA

All'On. Pajetta che in televisione si agita e come quando si vede stretto dallo avversario si chiede: Ma scusi, on. Pajetta, se Lei in questo momento stesse oltre cortina potrebbe partecipare ad una tribuna elettorale e più di tutto Le sarebbe consentito riscaldarsi tanto?...

A SALERNO per il fabbisogno dei Vastri stampati rivolgetevi a: Soc. tipografica G. Jovine & C. via Luigi

Direttore Responsabile FILIPPO D'URSI
Autorità Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206
Jovine - Longoni - 81106 - SA

Lotta aperta tra i commercianti di Cava e Salerno per l'orario di apertura e chiusura

Conclusi le festività pasquali, è nuovamente in vigore l'orario di apertura e chiusura dei negozi, stabilito con apposito decreto regionale.

Com'è noto, tale orario ha provocato proteste a tutti i livelli e da più parti il competente organo regionale è stato sollecitato ad apportare delle modifiche, in particolare per quanto riguarda gli esercizi di generi alimentari, pasticcerie, latterie, ecc. che, allo stato, a Salerno, aprono alle ore 8,30 e chiudono alle 13,30. Commercianti e consumatori hanno formulato una proposta ritenuta dalla Regione «meritevole di esame»: apertura alle ore 7,30-8,00, chiusura alle ore 14.

Frattanto, mentre si attendono le decisioni della Regione in ordine a tale richiesta, «Si è riunita d'urgenza la assemblea dei commercianti della città di Salerno per discutere il grave problema relativo a Cava dei Tirreni, dichiarata zona turistica e col privilegio di non osservare gli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali stabiliti dal decreto regionale per i Comuni superiori a quattromila abitanti.

Essendo notoriamente Cava dei Tirreni un centro commerciale di primaria importanza e troppo vicino al capoluogo, l'apertura degli esercizi commerciali nei giorni in cui restano chiusi quelli di Salerno, danneggerebbe notevolmente l'intera economia del capoluogo che già attraverso il difficile periodo per la nota congiuntura.

«L'assemblea ha deliberato di agire con la solita correttezza e disciplina osservando la chiusura pomeriggiana di sabato pomeriggio e prega le autorità competenti di provvedere ad eliminare il divario che creerebbe un grave squilibrio economico fra le due città della stessa provincia.

«I commercianti salernitani hanno deciso una protesta generale, qualora le autorità non intervenissero entro giovedì, 29 aprile 1972, tenendo aperti gli esercizi commerciali uniformemente a quelli di Cava dei Tirreni.

Per la propaganda elettorale

Insufficienti ed inagibili gli spazi per l'affissione destinati dal Comune

E' noto che il Comune ha l'obbligo di destinare spazi per la propaganda elettorale ma tale spazio il Comune di Cava crede di avere assolto al suo obbligo destinando, specie per le frazioni, alcuni spazi sui muri, sui quali, non è possibile, nel modo più assoluto affiggere i manifesti. L'aver fatto eseguire delle linee in pittura per la divisione dei muri in parola non assolve il Comune dall'obbligo preciso di mettere in condizione i Partiti di poter usare effettivamente degli spazi destinati alla bisogna. Da tale inadempienza comunale ne discende che i Partiti e i Candidati - innanzitutto quelli della D.C. - si sono dati all'affissione dei manifesti in ogni dove. Vero è che il Comune ha organizzato una

squadra di netturbini per la definizione dei manifesti affissi fuori posto ma tale squadra oltre a commettere un reato perché la definizione di manifesti elettorali da chi non opera costituisce reato (per la definizione occorrerebbe seguire la procedura di legge che tutti, specie gli avvocati, dovrebbero saperlo) non funziona con quel senso di giustizia che deve essere imperiosa in un caso del genere. Difatti mentre puntualmente qualche manifesto di un candidato «liberale» affisso per giunta sul muro della di costui casa è stato subito eliminato altri manifesti di candidati «riformisti» della D.C. han fatto bella mostra di sé per vari giorni fino a quando non è giunta la squadra in parola.

Prevediamo, quindi, il Sindaco di voler guardare la cosa con attenzione.

«Il presidente dell'Associazione del commercio, Antonio Pastore, dopo aver svolto, faticosamente, il suo ruolo di moderatore presso i commercianti del capoluogo, estremamente eccitati e contrariati, nella sua qualità di componente della Giunta, ha pregato il presidente della Camera di commercio, avv. Gaspare Russo, di riunire d'urgenza la Giunta per esaminare attentamente il caso che interessa due centri importanti della provincia e deliberare in merito, onde presentare una chiara mozione alla Presidenza della Regione Campania.

«Il presidente Russo ha aderito e ieri, nel pomeriggio, ha disposto la convocazione della Giunta per esaminare il problema sotto il profilo economico e sociale, tenendo presente anche gli interessi dei lavoratori dipendenti del commercio e dei consumatori.

Vogliamo sperare che il dissidio sorto tra i commercianti di Cava e quelli di Salerno si risolva nell'ambito di reciproca comprensione per gli interessi delle categorie interessate e non dia luogo al risorgere di quelle lotte ormai superate dai tempi e il cui ricordo stava appunto «scomparendo per il trascorrere del tempo.

A nostro avviso riteniamo che la Regione ha precipitato troppo gli eventi e inopportuno non ha ritenuto di chiedere una consultazione sulla quale indistintamente i commercianti interessati avessero potuto esprimere il loro giudizio. Per quanto riguarda noi di Cava sappiamo che l'attuale, ultimo orario ha soddisfatto la «stragrande se non la totalità dei commercianti cavaesi la cui attività deve essere sorretta in ogni modo per evitare che essa abbia scossoni sul piano economico ove la crisi è già sensibile.

I FESTEGGIAMENTI DI MONTE CASTELLO

Sappiamo che è incantevole una «grande» festa di Monte Castello, la tradizionale sacra folkloristica e religiosa che ogni anno si svolge a Cava nell'ottava del Corpus Domini. Il comitato composto di elementi entusiasti e voluttuosi sotto la Presidenza del Dott. Felice Liberti e con l'efficienza collaborazione del Comune e dell'Azienda di Soggiorno sta preparando un vasto ed interessante programma in corso di pubblicazione e che riporteremo nel prossimo numero.

Frattanto, mentre rivolgeremo il più vivo elogio a tutti coloro che collaborano per la buona riuscita della manifestazione che quest'anno assumerà toni altissimi auguriamo all'iniziativa il migliore e più brillante successo.



L'ING. GIUSEPPE LAMBIASE, COSTRUISCE UN FABBRICATO PER CIVILI ABITAZIONI
al Rione Sala - Località salubre e silenziosa - Tel. 841943 - 841086